

In pagina

Il bricolage genetico ci regalò la parola

di Sandro Modeo

Tra i massimi studiosi delle origini del linguaggio, Philip Lieberman riassume nella *Specie imprevedibile* (traduzione di Mirza

Mehmedovic, Carocci, pp. 288, € 26) le ricerche di una vita. Inquadrando quelle origini in una cornice darwiniana, Lieberman le connota come uno degli «accrocchi» con cui il bricolage evolutivo arrangi strutture antiche per nuove funzioni: in questo caso, organi di deglutizione/respirazione in strumenti di emissione/articolazione della parola. Vediamo così ricostruite sia le svolte anatomiche (il tratto sopralaryngeo a «canna d'organo»), sia quelle cerebrali (il legame tra i gangli basali, deputati anche

al controllo motorio e al camminare, e la sintassi); cerniera tra i due livelli, geni come Foxp2, regolatore decisivo della cadenza motoria-comunicativa non solo negli uomini, ma anche in altri animali (vedi il canto degli uccelli). È un'ottica in cui il break del linguaggio (maturato tra Paleolitico medio e superiore come superamento dei gesti e della mimica facciale) viene ricondotto a una matrice materialistico-naturalistica, ridimensionando ogni interpretazione platonica o formalistica (Noam Chomsky *in primis*) finora dominante.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

